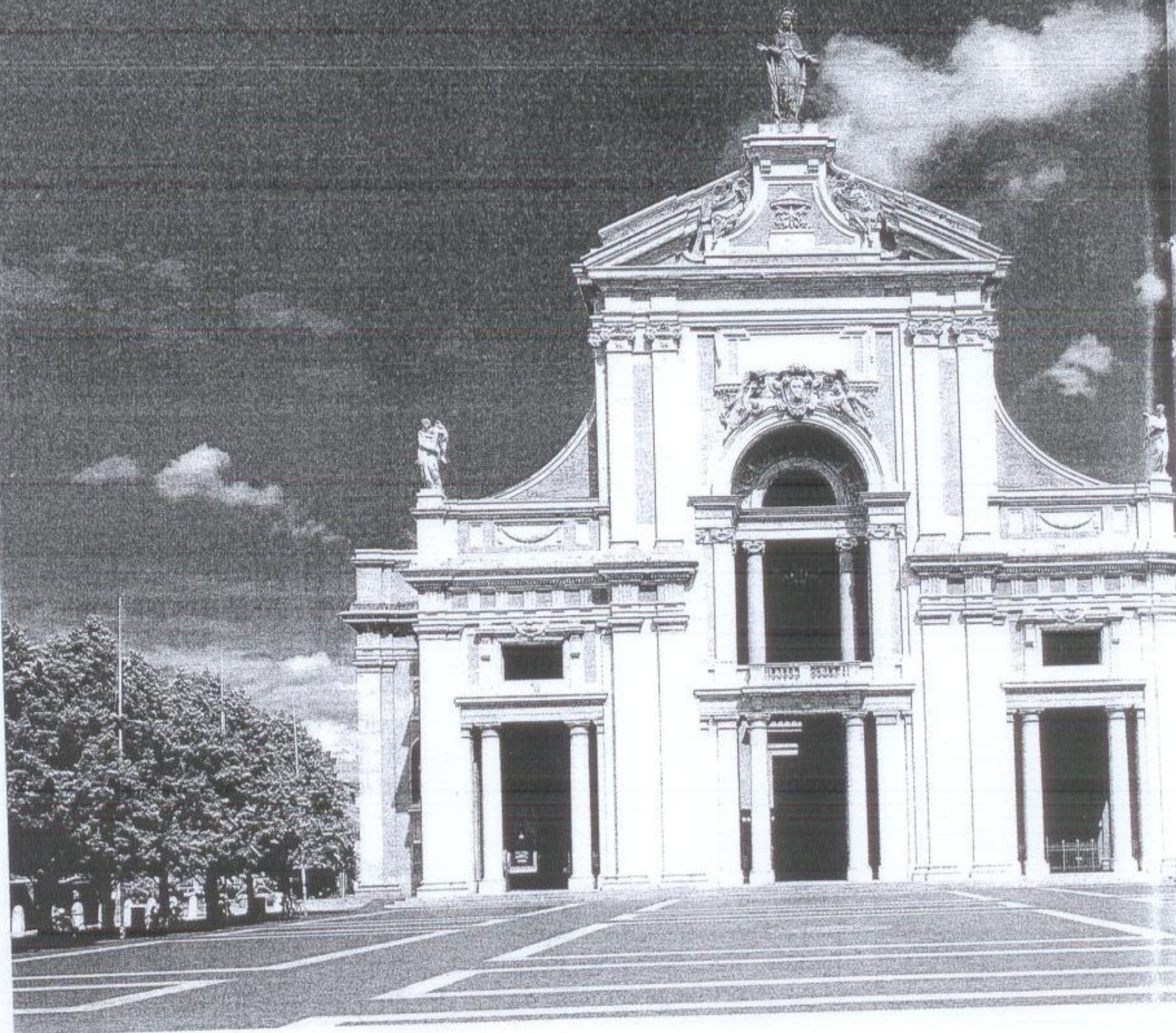


Si tiene ad Assisi da oltre vent'anni un'esperienza di condivisione e spiritualità riservata ai professionisti della finanza. A guidarla sono frati e suore che prima di entrare in convento lavoravano in banca.



## La banca e il saio esperienze in dialogo

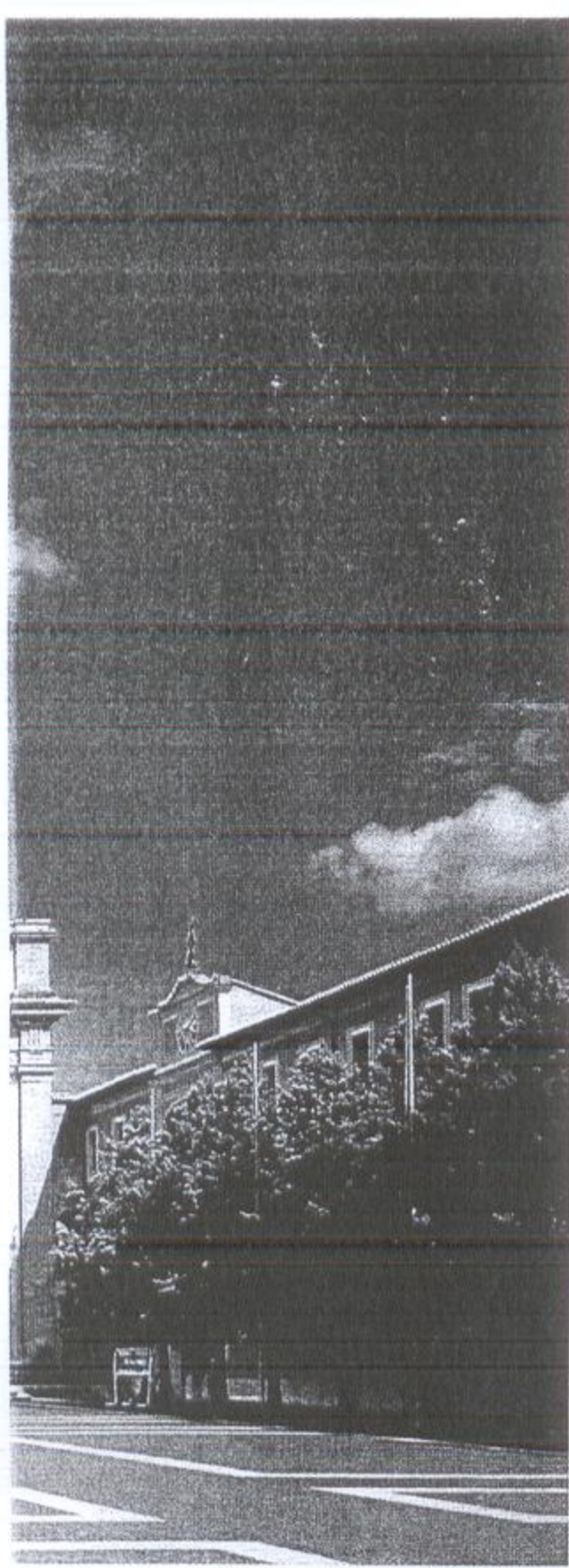
di Alberto Friso

**C**orso bancari. Detta così sembrerebbe il solito costoso master di finanza, il grigio corso di aggiornamento aziendale. Tutto, insomma, tranne la luce di Assisi e lo stile di san Francesco, fatto di povertà, fraternità e condivisione. Cosa c'entrano i professionisti del denaro con chi ha abbandonato tutto per seguire, senza vincoli e proprietà, il Signore Gesù? La commistione sembra ancora più provocatoria in questi mesi, a causa della crisi mondia-

le. Il crack finanziario che sta mandando gambe all'aria le economie globali è imputato proprio agli speculatori e agli esperti del settore, e spesso incentiva la non condivisibile equivalenza: «bancario uguale ladro».

Ma è inutile scomodare i massimi sistemi: la realtà è molto più semplice e allo stesso tempo affascinante. Basta leggere il volantino del «Corso bancari», sottotitolo «cont(r)o corrente», che si è tenuto dal 5 all'8 dicembre presso la casa di accoglienza «Le stuoie», vi-

cino alla Basilica di santa Maria degli Angeli in Porziuncola: «Siamo alcuni frati e suore francescani di Assisi che prima di entrare in convento lavoravano nel settore bancario e finanziario. Ci incontreremo per riflettere sul rapporto tra fede e mondo del lavoro alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento sociale della Chiesa e del cammino passato». Firmato Barbara Letizia Maffei (suora alcantarina), Matteo Marcheselli e Dario Garioni (frati minori). I tre hanno raccolto il testimo-



ne del corso bancari da alcuni loro confratelli, che lo avevano avviato oltre vent'anni fa. Racconta fra Dario: «Questo percorso è nato nello stile della condivisione, a metà anni '80, per l'iniziativa di fra Giancarlo Lati, fra Claudio Tagliaferri e suor Mariella Verani. Tutti e tre, prima di scoprire la propria vocazione di consacrati, avevano lavorato in banca. Entrando in convento, avevano mantenuto un buon rapporto con gli ex colleghi. Così, in semplicità, li hanno invitati ad Assisi per alcune giornate di ritiro che hanno subito preso una cadenza annuale con il nome, appunto, di "corso bancari". L'esperienza è andata avanti senza interruzioni fino al 1996, quando purtroppo è venuto a mancare fra Claudio, morto giovane di cancro. Nel 2000 abbiamo ricominciato noi tre, con l'aiuto di fra Giancarlo che ha fatto da ponte tra la prima e la

seconda edizione. Si sono ripresi i contatti con i partecipanti storici, lo "zoccolo duro", cui si affiancano ogni anno nuove persone incuriosite dalla proposta».

## Partecipazione e condivisione

Per il corso 2008, tenutosi a dicembre, si sono presentati ad Assisi in centoventisette tra giovani, adulti e pensionati provenienti da tutta Italia, «anche se – precisa fra Dario – i partecipanti veri e propri sono stati un'ottantina, perché molti vengono a quest'appuntamento con la famiglia e i bambini: il papà o la mamma frequentano i lavori, poi ci si riunisce tutti insieme per i momenti di fraternità, di preghiera e per i pasti». La formula del corso è una via di mezzo tra lo stile degli esercizi spirituali e il convegno: ci sono spazi per la meditazione, la preghiera comunitaria e personale, la catechesi, la condivisione delle esperienze di vita. Ogni anno, poi, intervengono alcune variazioni a seconda del tema proposto. Le ultime edizioni, per esempio, si sono occupate di giustizia, equità, responsabilità sociale. Gli argomenti vengono affrontati innanzitutto dal punto di vista biblico; quindi si individuano le ricadute pratiche nelle relazioni con gli altri e infine ci si confronta a partire dai documenti della dottrina sociale della Chiesa. I lavori di gruppo permettono di calare la catechesi nel vissuto, condividendo con i «colleghi» esperienze, dubbi, idee. Il clima che si crea, complice l'aria di Assisi, è quello della fraternità. Tanti elementi distintivi insomma, che non si traducono però in una vera e propria «francesconomia», una proposta economica francescana. Spiega fra

Dario: «Chi frequenta il corso vive la tensione di vivere da cristiano il proprio lavoro. Noi in proposito non abbiamo risposte preconfezionate da offrire, un modello ideologico che sia una terza via francescana alternativa al capitalismo e al socialismo. Cerchiamo di aiutare a riflettere, perché ciascuno possa trovare risposte personali a seconda di dove è chiamato a vivere il Vangelo. Poi è chiaro che aver lavorato nello stesso settore ci aiuta a capire certi meccanismi».

## Dalla banca al convento

Fra Dario fino al '95 era promotore finanziario. Fra Matteo lavorava in banca. Suor Barbara dopo la laurea in economia e commercio era impiegata presso il tribunale fallimentare della sua città. Sono davvero così tante le vocazioni che si lasciano alle spalle un mestiere di area economica? «Non ho dati a mia disposizione – dice il religioso – ma non mi sembra. Il Signore chiama al di fuori del proprio impiego: non si diventa frati, suore o sacerdoti perché si è in fuga dal proprio mestiere. Se guardo al mio convento, ci sono persone che provengono dai cammini più vari. Inoltre dall'esperienza del corso mi viene anche un altro insegnamento: molto dipende dal carattere delle persone. C'è chi fa il ragioniere ed è solare, esuberante, chi invece magari lavora nel sociale o in un luogo ricco di relazioni ed è grigio, scorbutico». Insomma, conciliare vita cristiana e lavoro non è un problema solo per chi di mestiere maneggia soldi: ogni laico si pone di continuo domande su come vivere in maniera degna le otto o più ore impiegate in ufficio, in fabbrica, in negozio, e via dicendo, tutti i

## Nei luoghi di Francesco

La Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. Dal piazzale si accede alla casa di accoglienza «Le stuoie», sede del corso.



### Cont(r)o corrente

Un momento di gruppo al corso bancari. Informazioni in merito sono reperibili sul sito [www.assisiiofm.org](http://www.assisiiofm.org)

giorni feriali per una trentina d'anni almeno. L'alternativa è diventare «cristiani del tempo libero», vivendo di rimpianti per non essere riusciti a fare di più o di meglio.

«Infatti al corso – prosegue fra Dario – non si iscrive solo chi è impegnato in campo economico. Incuriositi dalla proposta, si sono avvicinati anche medici, impiegati, professionisti di altri settori. Tutti vorrebbero vivere meglio il mondo del lavoro». Motivo per cui, tra i partecipanti, c'è chi propende per reinventare il titolo, trasformandolo in «corso lavoratori».

### Essere cristiani nei giorni feriali

È quanto sostiene Romina Servini, 30 anni, di Poggibonsi in provincia di Siena, impiegata al Monte dei Paschi. Ad Assisi è tra le più giovani: ha iniziato a frequentare il corso bancari ancora da studentessa di economia e commercio, dopo aver conosciuto fra Dario. «Mi colpirono lo stile di condi-

visione tra colleghi anche di generazioni diverse, la disponibilità ad affrontare temi delicati come il rapporto col denaro e con i clienti, le proposte alternative dell'economia di comunione, i fondi di solidarietà e altre iniziative simili, secondo logiche diverse da quelle che stavo studiando». Poi la laurea e l'ingresso in banca. «Per me la sfida è non lasciare Dio fuori dall'ufficio nelle otto ore feriali. Essere santi nel lavoro. Frequentare ogni anno il corso di Assisi mi aiuta a non lasciarmi trascinare verso il basso. E poi se faccio bene il mio lavoro ne traggono vantaggio tutti. All'inizio espormi in ufficio non è stato facile: butti qualche sassolino sperando che i colleghi non ti etichettino. Poi è capitata l'occasione di fare un regalo diverso, un'adozione a distanza. Ho lanciato e sostenuto io l'idea: in molti si sono lasciati coinvolgere, anche chi non mi sarei mai aspettata».

Per chi è agli inizi della carriera con la prospettiva di lavorare fino alla pensione è

importante avere esempi di lavoratori che sono riusciti a mantenere la schiena dritta in tanti anni di impegno. «A ogni corso – prosegue Romina – incontro persone di questo genere, magari già in pensione, che sono riuscite a rimanere pulite in quel mondo di iene che è la finanza».

Chi è già verso la fine della carriera è Franco Olivari, sessantenne promotore finanziario di Somaglia, provincia di Lodi, presenza fissa al corso bancari fin dalle prime edizioni degli anni '80. «Mi sono convertito tardi, a 34 anni, in seguito alla vocazione religiosa di una mia compaesana, diventata suora ad Assisi. Ho sempre lavorato in ambito economico, prima in banca, ora come promotore. Negli anni ho coinvolto anche alcuni colleghi, perché credo che questo corso sia una buona opportunità. Non è semplice essere impegnati in economia in maniera corretta: c'è sempre la tentazione di vendere prodotti molto spinti, perché più alto è il rischio per il cliente maggiore è il guadagno per il mediatore. Come nel caso dei bond argentini. Ci vogliono carattere e convinzione per evitare questi trabocchetti. Io mi sono ribellato più volte, e non ho mai avuto ritorsioni o licenziamenti per questo. Durante il corso bancari si impara a costruire un rapporto sano col denaro combattendo l'avidità, che è la malattia peggiore nel nostro settore, insieme all'arrivismo».

Il messaggio, insomma, ha radici cristiane, ma la pratica è universale. Tant'è che tra curiosità e scetticismo, ricorda il signor Olivari, «al corso hanno partecipato anche dei non credenti, traendone giovamento». La «francesconomia» forse non esisterà, ma sembra essere lo stesso contagiosa. ■